

Marchionne: ha scritto una pagina importante Tutti gli dovremmo essere grati

Sergio Marchionne è stato un interlocutore del sindacato oculato ed intelligente, con una visione moderna ed innovativa delle relazioni industriali. Ieri tante fabbriche italiane si sono fermate in segno di cordoglio e di rispetto per la scomparsa di questo manager che aveva risollevato il settore auto in Italia con scelte chiare di modernizzazione e con il contributo determinante di sindacati responsabili come la Cisl e la nostra categoria, la Fim Cisl. È stato un gesto nobile, spontaneo.

Tutti dovrebbero essere riconoscenti a Marchionne che ha scritto una pagina importante nella storia dell'industria italiana, come ha giustamente ribadito ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio di cordoglio: «Marchionne non ha mai rinunciato a battersi per le proprie strategie, ad affrontare difficoltà e conflitti, a superare incomprendimenti». Purtroppo tanti sono stati in questi anni i detrattori del manager abruzzese che aveva sempre provato a guardare oltre l'orizzonte e a immaginare come l'innovazione e la qualità potessero dare maggiore forza nel percorso futuro. Il ruolo della Fiat prima ed oggi di Fca, è stato e rimane fondamentale per lo sviluppo del nostro paese, del territorio e per le attività industriali collegate alla costruzione di auto.

Tutti dovrebbero visitare gli stabilimenti di Pomigliano e gli altri siti industriali italiani di Fca, soprattutto i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, per comprendere la portata dell'evoluzione industriale, formativa e culturale che è stata messa in piedi con la spinta responsabile di una larga parte del sindacato.

La 'ricetta' di Marchionne ha permesso di elevare la qualità della produzione dell'auto nel nostro paese, ripositionando la gamma in una fascia più competitiva in linea con le esigenze di un mercato in grande evoluzione. Altri sindacati non hanno compreso in quel momento storico che il sindacato deve saper guidare i cambiamenti e non subirli. La Cisl lo ha sempre fatto nella sua lunga storia, dimostrando sempre nelle fasi difficili di sapersi assumere le sue responsabilità di fronte ad obiettivi chiari e condivisi. Gli investimenti realizzati in questi anni da Fca in Italia, garantiti da coraggiosi accordi sindacali, rappresentano per noi un "modello" di sviluppo industriale possibile ed auspicabile, incentrato sulla ricerca di una maggiore produttività, qualità, formazione, condivisione degli obiettivi, tutele occupazionali e salariali, partecipazione dei lavoratori. È la prova che si possono conciliare bene le



«Nostra figlia, morta per un'allergia Ma noi non odiamo i ristoratori»

ANGELA AZZARO

L'altro giorno, ospite del programma di Renato, la Vita in diretta, ho ascoltato a mia sconsigliata una donna che mi ha raccontato il buco un po' di speranza. Lo spreco della trasmissioni in cui parlavo era dedicato alla morte di Chiara Ribicchi, la giovane donna piacentina per choc: anafilattico. La prima era allergia al latte ai suoi derivati e alla soia. Due domini che si sovrappongono in un allergene, dove la cucina è a conduzione familiare. Ci andava da molti anni, una dei pochi posti di cui si fidava. Una allergia da quando era piccola e in questi anni molti ristoranti erano per lei inaccessibili. Non li, dove era bene accolta. Quel giorno però qualcosa di strano. Sulla strada del ritorno è stata male e l'attacco del kit, che portava salvavita, è mancato, chiudendo il suo respiro, ha avuto un attacco e ha avuto un attacco. Ma chi non odiamo i ristoratori è stato un

dei pochi a respirare negli anni la figlia di mia sorella. Si, hanno detto: non parliamo di allergia, ma di un problema delle allergie, niti a sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia sempre più diffusa ma su cui si fa poca o cattiva informazione. La prova ha aperto un'altra, verranno stabilite le responsabilità. Si sa concesso di capire quale che cosa aver fatto male alla giovane donna e perché il kit d'emergenza non abbia funzionato. Si suppone anche che l'allergene non sia stato preparato direttamente da fuori e non sia stato preparato direttamente nel ristorante. I genitori però non si sono voluti sottrarre alla giustizia. E invece di mandare un messaggio di odio e di rancore, hanno dato un'immagine diversa di serenità, di forza e di perdono dell'altra. Forse questo caso, a differenza di altri dove c'è la volontà di far male o di uccidere, consente di essere più onestati, più buoni, perché quel ristorante è stato un

Marchionne: ha scritto una pagina importante Tutti gli dovremmo essere grati

ANNAMARIA FURLAN*

Sergio Marchionne è stato un interlocutore del sindacato oculato ed intelligente, con una visione moderna ed innovativa delle relazioni industriali. Ieri tante fabbriche italiane si sono fermate in segno di cordoglio e di rispetto per la scomparsa di questo manager che aveva sempre provato a guardare oltre l'orizzonte e a immaginare come l'innovazione e la qualità potessero dare maggiore forza nel percorso futuro. Il ruolo della Fiat prima ed oggi di Fca, è stato e rimane fondamentale per lo sviluppo del nostro paese, del territorio e per le attività industriali collegate alla costruzione di auto.

frange antagonistiche della politica e da una parte conservatrice dell'opinione pubblica italiana. Ma è un riferimento salvaguardare i salari di migliaia di lavoratori. Non c'è un'occupazione negli stabilimenti italiani. Lo stesso Marchionne ha sempre riconosciuto che gli investimenti realizzati in questi anni da Fca in Italia, garantiti da coraggiosi accordi sindacali, rappresentano per noi un "modello" di sviluppo industriale possibile ed auspicabile, incentrato sulla ricerca di una maggiore produttività, qualità, formazione, condivisione degli obiettivi, tutele occupazionali e salariali, partecipazione dei lavoratori. È la prova che si possono conciliare bene le responsabilità di fronte ad obiettivi chiari e condivisi. Gli investimenti realizzati in questi anni da Fca in Italia, garantiti da coraggiosi accordi sindacali, rappresentano per noi un "modello" di sviluppo industriale possibile ed auspicabile, incentrato sulla ricerca di una maggiore produttività, qualità, formazione, condivisione degli obiettivi, tutele occupazionali e salariali, partecipazione dei lavoratori. È la prova che si possono conciliare bene le

nuove tecnologie digitali e le necessarie competenze con l' indispensabile fattore umano. Noi abbiamo scommesso in questi anni sul cambiamento, condividendo e sostenendo i piani industriali di sviluppo di Fca e le necessarie innovazioni tecnologiche portate avanti da Marchionne, non senza subire attacchi violenti e strumentali da parte di altri sindacati, da frange antagonistiche della politica e da una parte conservatrice dell' opinione pubblica italiana. Ma a noi interessava salvaguardare i salari di migliaia di lavoratori, fare crescere l' occupazione negli stabilimenti italiani. Lo stesso Marchionne ha sempre riconosciuto che gli investimenti fatti nel nostro paese sono stati possibili grazie agli accordi stipulati con il sindacato. Per questo è indispensabile che il nuovo amministratore di Fca, Manley possa dare continuità industriale al gruppo Fca in Italia, accelerando gli investimenti in tutti gli stabilimenti e coltivando relazioni industriali orientate alla coesione ed alla partecipazione del sindacato e dei lavoratori nelle scelte produttive. Bisogna completare gli investimenti e spingere sull' offerta di nuovi modelli in tutti gli stabilimenti, da Mirafiori a Pomigliano, avviare la produzione delle motorizzazioni ibride, elettriche ed anche sulla guida autonoma.

Questa è la nuova sfida cui Fca non potrà sottrarsi, così come ha saputo fare in questi anni con lungimiranza Sergio Marchionne.

*

A.Furlan